

## Deleghe e consenso

Mario **Falanga**

Approvati in Consiglio dei ministri, il 14 gennaio u.s., gli *schemi dei decreti legislativi*, attuativi di otto delle nove deleghe disposte dalla L. n. 107/2015, sono approdati alle Commissioni parlamentari competenti per l'esame, le audizioni connesse e l'espressione del parere. Il comma 180 della L. 107 prevede che il Governo "è delegato ad adottare (...) uno o più decreti legislativi al fine di provvedere al riordino, alla semplificazione e alla codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione".

### Le materie oggetto delle deleghe legislative

Sono indicate nel comma 181 le materie delegate disposte dalla legge n. 107 e riguardano:

1. il riordino del sistema di *formazione iniziale e di accesso nei ruoli di docente nella scuola secondaria*;
2. la promozione dell'*inclusione scolastica degli studenti con disabilità*;
3. la revisione dei percorsi dell'*istruzione professionale*;
4. l'istituzione del *sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*;
5. l'effettività del *diritto allo studio*;
6. la promozione della *cultura umanistica, la valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e il sostegno della creatività*;
7. la disciplina della *scuola italiana all'estero*;
8. le norme in materia di *valutazione e certificazione delle competenze* nel primo ciclo ed esami di Stato.

Manca la delega relativa alla redazione di un testo unico delle disposizioni in materia di istruzione; l'attuale testo unico risale al 1994, approvato con D.Lgs n. 297. Mancanza comprensibile perché nel testo redigendo dovranno confluire le nuove disposizioni dei decreti legislativi, se ovviamente andranno in porto.

### Opportunità o non opportunità?

Nello spazio di un editoriale non è possibile entrare nel merito degli otto schemi legislativi, anche perché i pareri delle Commissioni parlamentari potranno apportare cambiamenti anche sostanziali, se accolti, nelle norme delegate.

Tuttavia alcune considerazioni generali si possono avanzare, anzitutto sull'*opportunità* di deliberare gli schemi dei decreti legislativi in un momento di incertezza politica per il Paese, ma anche per queste considerazioni: a) la legge n. 107/2015 sin dal suo nascere è stata contestata; la sua attuazione incontra difficoltà in diversi nuovi istituti tra cui, per citarne alcuni, la c.d. valorizzazione/valutazione del personale docente, l'assegnazione dei docenti agli ambiti e il connesso meccanismo della chiamata a cura del dirigente scolastico, la formazione in servizio resa obbligatoria ma senza previsioni di compensi strutturali nello stipendio; occorre *partecipazione e tempo* per attuare questi e altri complessi profili della riforma; ulteriori innovazioni possono compromettere la stabilità del sistema; b) dal varo della legge n. 107/2015 alla *deliberazione preliminare* degli 8 schemi dei decreti legislativi ci sono stati il cambio del Governo e il conseguente cambio delle ministre dell'istruzione; occasione propizia per una pausa di riflessione e valutazione sul primo anno di applicazione della legge n. 107, per modificare o integrare almeno le norme più discusse; c) lo scarso o mancato coinvolgimento, nella fase redazionale degli schemi, delle persone a vario titolo interessate alla riforma della scuola, quali docenti, dirigenti, studenti, genitori, parti sociali, il mondo delle associazioni, ed altri soggetti. L'audizione in sede di commissione parlamentare delle rappresentanze di queste persone e associazioni è misura positiva ma tardiva e insufficiente.

Penso sia proprio questo il punto debole dell'azione del Governo: la scarsa partecipazione ai processi decisionali delle persone destinatarie delle norme. Il principio democratico sottende "l'adozione del metodo di reciproca consultazione e di accordo volontario in luogo di quello della subordinazione imposta dall'alto ai molti da parte di pochi. ... Il fatto di escludere dalla partecipazione è una sottile forma di soggezione", così John Dewey in una conferenza tenuta a New Orleans il 22 febbraio 1937 (testo in A. Mariuzzo, *Dewey. Pedagogia, scuola e democrazia*, ELS La Scuola, Brescia 2016, p. 147).